

precisamente a Godiasco, dove quel Consiglio comunale si è permesso di fare dei patti tanto strani al proprio medico, che la cosa pare inverosimile. Basti dire, che dopo di avergli ridotto lo stipendio a lire 800, da 1,200 che erano, ivi compresa (nelle 800) la ricchezza mobile e la indennità come ufficiale sanitario, quel Comune volle imporre (il che naturalmente non fu accettato) al medico, se voleva rimanere in ufficio, d'astenersi da qualunque partecipazione alle lotte politiche e amministrative, senza che, per quello che io ne so, siensi fatte rimostranze da quel sotto-prefetto di Voghera, o abbia avuto qualche comunicazione in proposito il Consiglio sanitario provinciale di Pavia.

Io richiamo dunque sul disposto di quell'articolo l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè non vorrei che fosse una semplice lustra per i medici condotti, che sono tanto modesti e tanto virtuosi: e tanto più vivamente richiamo l'attenzione sua, in quanto appunto sta per scadere il triennio di prova, voluto dalla legge, quest'anno.

Con questo ho finito e ringrazio gli onorevoli colleghi della benevola attenzione che mi hanno prestata. (*Bene! — Approvazioni*).

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Cibrario a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Cibrario.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge sulle "Modificazioni alle disposizioni vigenti sul lotto pubblico.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Continua la discussione del bilancio dell'interno.

**Presidente.** L'onorevole Muratori ha facoltà di parlare.

**Muratori.** Sono le 6 e mezzo!

*Voci.* A domani!

**Presidente.** Onorevole Muratori, domani la Camera, in principio di seduta, non sarà più numerosa di quello che è adesso. Sicchè è nel suo interesse di parlare ora.

*Voci.* Parli! parli!

**Presidente.** Facciano silenzio!

**Muratori.** Fedele alle mie convinzioni, ed alle dichiarazioni fatte in altra occasione, in questa Camera, credo superfluo l'avvertire che io sono contrario alle economie proposte, le quali per me non sono che raschiature di bilancio.

Ma non elevo alcuna opposizione, e mi limiterò

unicamente a semplici osservazioni generali nell'interesse dei pubblici servizi, riservandomi di riprendere la parola sopra i vari capitoli del bilancio.

Delle economie proposte, talune, lo ha affermato lo stesso egregio relatore, non sono che apparenti, e in realtà nelle conseguenze ultime non rappresentano alcuna economia, le altre sono spostamento di cifre transitorie, per il bilancio in corso, ma non recheranno alcun sollievo alle finanze, bensì a mio modo d'intendere recheranno gravissimo danno ai pubblici servizi.

Tutte poi sono economie insensibili, le quali non possono realizzare neanche il pareggio aritmetico, di cui parlava l'altro giorno l'onorevole presidente del Consiglio.

Detto ciò come osservazione generale, comincio dalla prima parte della relazione, in quanto essa riafferma il concetto già da me altra volta espresso, che cioè le vere economie le quali possono effettivamente migliorare e consolidare il bilancio dello Stato non sono, e non saranno, che le economie organiche, e fra esse, prime fra tutte, l'applicazione di un vero e serio decentramento.

L'onorevole relatore del bilancio, nella sua pregevole relazione così si esprime: intendendo per decentramento " non solo la delegazione agli organi governativi che stanno alla periferia, fin dove è possibile, di tutte quelle attribuzioni che oggi stanno raggruppate al centro, riforma che potrà dare certo degli utili frutti, ma che aumentando le attribuzioni degli Uffici provinciali offrirebbe pochi vantaggi di economia, ma ancora quel sistema di provvedimenti per i quali l'azione del Governo venga limitata e ristretta a quel tanto che può essere indispensabile per i riguardi dovuti alle alte ragioni di Stato. „

Questa è per me la vera formola del problema, ed è la prima domanda che io rivolgo al ministro dell'interno. Quali i vostri criteri ed i vostri intendimenti? Presenterete voi un disegno di legge di riorganizzazione completa?

Io divido l'opinione dell'onorevole Prinetti, che cioè l'opera del Governo per il decentramento non doveva essere iniziata con un appello al Consiglio di Stato, corpo eminentemente burocratico ed amministrativo. Doveva il Governo di sua iniziativa formulare una proposta di legge, per raggiungere lo scopo, salvo appresso per il lavoro di organizzazione e funzionamento dei vari uffici, richiedere il parere del Consiglio di Stato.

E su questo proposito, aggiungo ciò che giustamente faceva notare l'onorevole Bonghi, che